

ATTI DEL CONVEGNO

**CONOSCERE PER TUTELARE
STUDI PROPOSTE E RIFLESSIONI
SULLA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO CULTURALE
DEI GRECI DI CALABRIA**

19 marzo / 21-26 maggio 2016

Bova Marina, Bova, Reggio Calabria

a cura di P. Faenza



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
Assessorato alle Minoranze Linguistiche

Progetto "Conoscere per Tutelare"

Settore 7 - Assessorato alle Minoranze Linguistiche
della Provincia di Reggio Calabria
Assessore dott. Mario Candido



Promosso dall'Associazione Quovadis
Via Monte Bianco, 22
Bova Marina (RC)



Casa Editrice Librare
San Giovanni in Fiore
Anno: 2016
ISBN: 978-88- 88637-67- 9

SESSIONE III

BENI CULTURALI

Maria Assunta Ambrogio

MODELLO DI VALORIZZAZIONE DI UN TERRITORIO COMUNALE: Motta San Giovanni un caso studio in parte applicato.

Il territorio del comune di Motta San Giovanni è compreso tra le pendici sud-occidentali dell'Aspromonte e le coste del Mare Ionio. Posto a sud di Reggio Calabria, si raggiunge percorrendo per circa 18 Km la S.S. Jonica 106 in direzione Taranto. La sua è una posizione strategica in quanto è vicino alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, quindi, comune "cerniera" tra quest'ultima e l'area grecanica; si pregia di essere località balneare che ormai da un paio di anni vanta l'eccellenza delle acque e dà la possibilità di raggiungere il Parco dell'Aspromonte in poco tempo. Sono ormai anni che approfondisco, per lavoro o studio, la tematica della valorizzazione del patrimonio culturale presente su questo territorio, riscontrando molte difficoltà, dovute principalmente, alla scarsa presa di coscienza del forte potenziale attrattivo-culturale con ripercussioni sulla fruizione dei beni e sullo sviluppo socio-economico dell'area.

Non è semplice ricostruire le vicissitudini storiche dei nuclei abitativi più popolati, ossia Lazzaro, Motta San Giovanni e Serro Valanidi, comunque si è potuto stabilire che gli insediamenti, probabilmente, si costituirono durante le continue migrazioni delle popolazioni tra mare e monti nei diversi periodi storici. Infatti, quando la frazione di Lazzaro fioriva, durante il periodo greco e romano, molto probabilmente Motta S. Giovanni non esisteva ancora; le ipotesi di fondazione di quest'ultima sono legate allo sviluppo di un nucleo abitato posto in prossimità del monastero di S. Giovanni dettato da quella parte di popolazione che, lasciate le coste, si era insediato dapprima nelle zone più arroccate, e quindi meglio difendibili dalle incursioni, in prossimità della Fortezza di S. Niceto, per poi scendere, nei primi del quattrocento, a mezza costa. Nei documenti ufficiali, sino ad oggi emersi, Motta San Giovanni appare per la prima volta nell'editto di Ladislao di Durazzo, datato 21 settembre 1408¹.

¹ F. ARILLOTTA, *La Storia della Motta San Giovanni e del suo Territorio*, a cura dell'Amministrazione Comunale, Grafica Enotria, Reggio Calabria 2006, p.31. Sulla storia del borgo

Il territorio offre numerosi resti tangibili degli insediamenti greci, romani, bizantini, aragonesi ed angioini che hanno popolato l'area, lasciando quale testimonianza storica architetture imponenti, ma anche tracce meno appariscenti costituite da ruderi occultati dalla vegetazione spontanea.

Quindi, uno scenario ricco di beni archeologici, architettonici, storico-artistici ed anche ambientali, apprezzabili ed in parte fruibili sul territorio o presso l'Antiquarium Leucopetra a Lazzaro (fig.1), struttura espositiva dei reperti archeologici reperiti su vari siti del territorio comunale.



fig.1. Lazzaro, Antiquarium Leucopetra

Sono sempre più convinta che il territorio funge da "contenitore" di Beni Culturali, ma soprattutto rappresenta un "Museo all'aperto" in cui il turista, o l'ipotetico fruitore, può apprezzarli e conoscerli in un contesto ambientale unico.

Da qui nasce l'idea, mia e della dott.ssa M. T. Benedetto, nel 2011, di creare un Ipotetico Itinerario Turistico-Culturale, esplicito su pannello informativo esposto presso l'Antiquarium Leucopetra, per sintetizzare quello che si potrebbe valorizzare e far conoscere del territorio.

si veda inoltre G. CARIDI, *Motta San Giovanni, Profilo Storico nell'Età Moderna*, Falzea, Reggio Calabria 1996.

Si parla di ipotetico itinerario poiché alcune situazioni non permettono la piena accessibilità dei luoghi per la forte presenza di rovi e perché situati all'interno di terreni privati, esempio ne sono, soprattutto, le chiesette bizantine.

Una ricognizione dettagliata è stata fatta utilizzando delle schede tecniche tipo, ma in questo percorso conoscitivo del territorio comunale di Motta San Giovanni basterà porre l'attenzione del lettore su un raggruppamento di Beni culturali partendo da quelli archeologici a seguire quelli architettonici, storico-artistici ed infine quelli ambientali. Al momento viene escluso il patrimonio immateriale che su questo territorio è comunque presente e che fa da cornice al patrimonio materiale.

Beni Archeologici (mobili ed immobili)

Custoditi ed esposti all'interno dell'Antiquarium Leucopetra di Lazzaro vi sono i reperti rinvenuti a seguito di scavi fortuiti o programmati che hanno restituito testimonianze degli insediamenti greci, romani e delle epoche successive, che hanno popolato e dominato le diverse aree del territorio. Nella seconda delle sale sono esposti i reperti ritrovati sporadicamente sul territorio tra la fine del XIX e la prima metà del XX sec. e che documentano la frequentazione dello stesso in un arco temporale che va dal IV sec. a.C. al IV sec. d.C.

Tra questi ricordiamo: i reperti della ricca Stipe Votiva dedicata al culto di Demetra e Persefone, costituita da lucerne, vasi e statuette fittili, datata V-IV sec. a.C., rinvenuta nel 1948 lungo la strada che da Lazzaro conduce a Motta San Giovanni²; le quattro lucerne cristiane databili V-VI sec. d.C., una delle quali reca impressa sul disco l'immagine del pavone ed un'iscrizione a rilievo in greco (da leggersi specchiata) che recita: "*Signore proteggi la mia officina*"; una lucerna con sul disco impresso il candelabro a sette bracci (*menorah*), noto simbolo ebraico; le ghiande plumbee missili iscritte datate 42-36 a.C. appartenute alla X legione dello Stretto³.

Seguendo un ordine storico temporale tra i beni archeologici mobili custoditi all'interno dell'Antiquarium non possiamo che, sommariamente, ricordare il materiale rinvenuto dal 1995 in poi dalle campagne di scavo con-

² C. TURANO, *Stretto della Ferrina Stipe Votiva*, in "Kleakos anno" VI, 1964, pp. 27-38.

³ A. DE LORENZO, *Lazzaro. Rapporto del vice direttore del museo civico di Reggio Calabria, can A. M. De Lorenzo*, in "Notizie di Scavi di Antichità", Gennaio 1880, pp. 67-68.

dotte dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria seguite dalla dott.ssa E. Andronico⁴ che hanno permesso di portare alla luce materiale ceramico, vasellame, ceramica comune da mensa, corredi funebri e dei frammenti di sarcofago marmoreo che attestano la frequentazione del sito archeologico dal II - III sec. d.C. sino al VII-VIII sec. d.C..

Sempre all'interno dell'Antiquarium sono custoditi i reperti provenienti dalla fortezza di S. Niceto rinvenuti durante le campagne di scavo 2000-2003, condotte dall'Università di Rende (CS) su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, e che hanno restituito materiale ceramico cronologicamente databile fra il XII e il XV sec.⁵

Tra i tanti reperti spicca un frammento di calice vitreo con giglio di Francia impresso, a testimonianza della presenza del dominio Angioino sul territorio, i dardi di balestra, delle pedine da gioco, e molta altra ceramica invetriata.

L'edificio che ospita l'Antiquarium Leucopetra risalente al 1929 circa, in origine era adibito a sede della Guardia di Finanza, ormai in disuso da diversi anni, grazie ai fondi POR Calabria 2000-2006, è stato ristrutturato e destinato, appunto, ad accogliere i reperti rinvenuti sul territorio comunale. Funge da "scigno" di un patrimonio archeologico di incommensurabile valore culturale, perché permette a chiunque di approfondire la storia delle popolazioni che hanno lasciato traccia materiale della loro presenza sul territorio comunale.

Attendendone la fruizione definitiva, è stato negli anni oggetto di: aperture straordinarie in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio; attività di apertura straordinaria nelle domeniche di Dicembre 2014 che hanno visto un cospicuo numero di visitatori accingersi alla conoscenza del patrimonio archeologico; attività di studio dei ragazzi delle scuole medie di Lazzaro che, all'interno di un progetto, hanno contribuito a redigere un depliant pieghevole che ne permette la conoscenza e la valorizzazione. Sono state queste le occasioni che ci consentono di dire che un processo di valorizzazione per l'Antiquarium è stato avviato, se pur non in maniera continuativa, e che ha stimolato l'interesse e la curiosità di fasce diverse di popolazione.

⁴ E. ANDRONICO, *Scoperta di pavimenti musivi in contesto di villa romana di età imperiale in località Lazzaro di Motta San Giovanni (RC)*, in Atti del IV Colloquio Dell'AISSCOM, Ravenna 1996, pp. 401-412.

⁵ G. A. BRUNO, C. CAPPELLI, A. COSCARELLA, *Ceramiche invetriate dal "Castrum" di S. Niceto (RC): primi risultati delle analisi tipologiche e minero-petrografiche*, in Atti del III Convegno Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno 2-5 ottobre 2003), a cura di R. Fiorillo e P. Peduto, ed. all'Insegna del Giglio, Firenze 2003, pp.165 -175.

Legato alla valorizzazione dell'Antiquarium vi è il sito che è stato definito, nei primi mesi dell'anno 2016, Parco Archeologico di Lazzaro (figg. 2-3). Si tratta di un'area posta a sinistra e a destra della Via Nazionale, solo in parte espropriata e già sottoposta a regime di tutela con D.M. 21/09/1984.



fig.2. Parco Archeologico di Lazzaro (foto Leonardo Pelle)

Sulla stessa, dal 1995 in poi, sono state condotte delle campagne di scavo che hanno riportato alla luce, a monte della via Nazionale, un imponente Mausoleo costruito tra la fine del II ed il III sec. d.C., un abitato tardo antico, delle fornaci, delle sepolture e nella zona prospiciente, compresa tra la Nazionale e la SS.106, una villa signorile che si ipotizza appartenesse ad un console romano (Publio Valerio?), nella quale sono stati individuati dei meravigliosi pavimenti musivi⁶.

⁶ S. ACCARDO, *Villae Romane nell'Ager Bruttius*, "L'erma di Bretschneider", Roma, 2002, pp. 69-72.



fig.3. Parco Archeologico di Lazzaro

L'area è stata oggetto di studio, nel 2001, della mia tesi di laurea⁷, dove si prevedeva di valorizzare l'insieme delle emergenze territoriali all'interno di un circuito. Purtroppo, tale finalità rimane ancor oggi non attuata.

Beni Architettonici

Sul territorio comunale sono presenti, inoltre, numerosi resti di chiese bizantine a navata unica, tra cui S. Andrea di Rachali e di S. Ilario, ubicate a Lazzaro e risalenti rispettivamente al VI sec. e all'XI -XII sec. Salendo verso Motta San Giovanni troviamo, precisamente lungo la strada che da Sarto conduce ad Attende, la chiesa di S. Nicola di Zurgonà, databile X sec., che è la struttura meglio conservata, priva solo della copertura; i ruderi del "Palmento", originariamente edificio religioso risalente al XV sec.; i resti di S. Maria delle Grazie dell'XI sec. ed alcune porzioni murarie di S. Pietro di Sarti. Proseguendo nell'entroterra, lungo il percorso che conduce alla Fortezza di Santo Niceto vi sono, i ruderi di S. Nicola della Porta? dell'IX sec. e di S. Maria Annunziata risalente al XIV sec., nell'abside (fig.4) di quest'ultima, che giace capovolta sul terreno, è ancora oggi visibile l'affresco del Cristo Pantocratore (fig.5).

⁷ Tesi di Laurea inedita di M. A. AMBROGIO, *Valorizzazione dell'Area Archeologica con insediamento di età tardo-romana in località Lazzaro di Motta San Giovanni*, Università degli Studi di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, Corso di Laurea in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali, a.a. 2000-2001.



figg.4-5. Abside di S.Maria dell'Annunziata, con affresco del Cristo Pantocratore

Non lontano dalla Fortezza, lungo una mulattiera che scende a Paterriti, vi sono anche i ruderi della chiesetta di Sant'Antonio di S. Niceto del XIV sec. (fig.6), della quale rimane l'abside emergente le due absidiole laterali con tracce di affresco (fig.7) e parte dei muri settentrionale ed orientale, il tutto occultato dalla vegetazione spontanea.



figg.6-7. Chiesa di Sant'Antonio di S. Niceto con tracce di affresco

Ritornando lungo la strada che conduce all'Oleandro troveremo la chiesetta dei Santi Tre Fanciulli del X sec. Purtroppo la maggior parte di tutte le chiesette bizantine individuate, studiate dal Prof. Minuto⁸ e rilevate dall'Arch. S.M. Venoso oltre a essere localizzate in luoghi difficilmente accessibili, per la conformazione del terreno e per i rovi che ormai le ricoprono, insistono in stato di rudere su aree private, non permettendone la facile fruizione.



fig.8. Fortezza di San Niceto, particolare delle torri di ingresso

Elemento di forte interesse risulta essere oggi la Fortezza S. Niceto (fig.8) costruita nella prima metà dell'XI secolo, esempio di fortificazione tardo-bizantina che meglio si conserva in tutta l'Italia meridionale e della quale l'Arch. F. Martorano ha largamente relazionato nel suo testo.⁹

⁸ D. MINUTO, *Le Chiese di Tradizione Bizantina*, in *Santo Niceto nella Calabria Medievale, Storia architettura e tecniche edilizie*, a cura di F. Martorano, "L'erma di Bretschneider", Roma, 2002, pp. 51-86.

⁹ F. MARTORANO, *Santo Niceto nella Calabria Medievale, Storia architettura e tecniche edilizie*, "L'erma di Bretschneider", Roma, 2002, pp. 120 -176.

Beni Storico-Artistici (Patrimonio Ecclesiastico)

L'ultimo dei miei lavori di ricerca, dedicato al patrimonio storico- artistico¹⁰ custodito nelle chiese di Motta San Giovanni, ha permesso di focalizzare l'attenzione e di aggiungere, integrare e dare spunto a dei processi di valorizzazione su un ramo di beni culturali conosciuti solo da una parte della popolazione locale e solo in parte divulgati. Con lo stesso metodo applicato per la descrizione dei beni precedentemente censiti, vengono qui menzionati quelli appartenenti al patrimonio artistico, documentati grazie alle Visite Pastorali e a tutti i documenti d'archivio. Oggi nel centro di Motta San Giovanni vi sono: due chiese principali discendenti dalla Protopapale o Arcipretale e dalla Dittareale che, pur non essendo localizzate nello stesso luogo in cui si trovavano prima del terremoto del 1908, ne conservano il titolo, rispettivamente dedicate a S. Michele Arcangelo e S. Caterina Vergine e Martire; altre quattro chiese utilizzate per funzioni religiose sporadiche, come S. Rocco e S. Giovanni, o aperte in occasione delle ricorrenza della festività principale a cui è dedicata la chiesa, come la cappella della Madonna del Monte Carmelo e la piccola chiesa dell'Oleandro dedicata all'Assunta.

Ognuna di queste chiese ha una storia che se proiettata in un'ottica di fruizione fa da cornice a quello che sono le opere d'arte contenute all'interno di alcune di esse, e di cui parlerò in seguito.

La chiesa di S. Rocco è un edificio alquanto moderno costruito nel 1990 circa sui ruderi della Protopapale. Custodisce nella sacrestia i reperti provenienti dalle chiese distrutte dal terremoto e che sono stati depositati in quel luogo. Parliamo di due lastre marmoree incise, quasi intatte, un'altra parzialmente incompleta ed almeno altre due molto frammentarie che ci permettono di sapere a chi appartenevano e l'anno di deposizione del defunto. Sono lastre marmoree databili in un arco temporale che va dal 1642 al 1758. Oltre alle lastre sono stati schedati dei puttini, delle volute in foglia d'acanto, uno scudo e un'imponente corona in marmo, tutti elementi decorativi che anticamente erano collocati negli altari delle vecchie chiese distrutte. Per i reperti di San Rocco è stato avviato un processo di valorizzazione nell'anno scolastico 2014/2015 con i ragazzi del Liceo Artistico "M. Preti - A. Frangipane" di Reggio Calabria, i quali hanno svolto un campo scuola che ha permesso loro di conoscere quei beni culturali, di proporre un progetto di

¹⁰ M.A.AMBROGIO, *Patrimonio Storico-artistico delle chiese di Motta San Giovanni: Storia e valorizzazione*, ISTAR Editrice, Reggio Calabria, 2013.

musealizzazione della chiesa da adibire a lapidario e di redigere un depliant pieghevole per far conoscere l'importanza ed il potenziale attrattivo che ha il patrimonio custodito all'interno della sacrestia.

La Chiesa di S. Giovanni Teologo fu ricostruita più volte, nello stesso luogo dove era annessa al monastero di S. Giovanni risalente al XI sec. Sulla facciata della stessa sono incastonati elementi di spoglio, tra cui la colonnina decorata con motivi floreali, da identificarsi probabilmente come gigli. Al suo interno, sull'altare principale, vi è la Statua di S. Giovanni Teologo, (fig. 9) un'imponente scultura marmorea che la dott.ssa M. De Marco attribuisce ad un seguace di Antonello Gagini¹¹, datandola post.1507, mentre la dott.ssa A. Migliorato la ritiene eseguita dallo scultore Martino Montanini,¹² tra il 1547 e 1561. Indipendentemente dalla paternità e dalla datazione esatta dell'opera scultorea non si può non parlare dello scudo posto al centro dello scannello su cui poggia il Santo, dove ritroviamo la presenza di uno stemma Aragonese inquartato con le insegne dei d'Angiò. Lo stemma mostra l'arma inquartata adottata dal sovrano Alfonso I d'Aragona che riunì nuovamente e sotto un'unica corona la Sicilia e il regno di Napoli.¹³

Nel 1° e nel 4° quarto dello scudo araldico, è collocata l'arma palata d'Aragona, nel 2° e nel 3° è collocata l'arma degli Angiò – Durazzo. Lo stemma è del tutto uguale a quello che si trova nel Castello Aragonese di Castrovillari datato 1490, ma che, a differenza di quest'ultimo collocato su un'opera di architettura militare, è posto sul basamento della statua appartenente alla chiesa del complesso monastico, da cui scaturì il nome dato al paese.

Un'altra bellissima statua è quella custodita nella chiesa della Madonna dell'Oleandro (fig. 10), antichissimo luogo di culto che viene aperto in occasione della festività dell'Assunta, il 15 Agosto di ogni anno. La Statua della Madonna con Bambino alta 1,60 mt circa, posta sull'altare maggiore è scolpita a tuttotondo e grava su uno scannello che ha cinque sfaccettature a quadrati di cui tre sono scolpite. Sul lato destro vi è l'immagine della Vergine

¹¹ M. DE MARCO, *Dal Primo Rinascimento all'Ultima Maniera-Marmi del Cinquecento nella Provincia di Reggio Calabria*, Stampasud, Lamezia Terme 2010, p.166.

¹² A. MIGLIORATO, *Nel segno di Michelangelo, La scultura di Giovan Angelo Montorsoli a Messina*, Kalò edizione Arte, Palermo, 2014, pp. 65-68.

¹³ A. D'ANDREA e C. ANDREANI, *L'evoluzione dello scudo araldico dei regnanti napoletani*, <http://www.edizionidandrea.it>; www.castrovillari.info/stemma_reale_aragonese.htm; www.comune.napoli.it "1860, via i gigli"; www.napoli.com "Tracce della Napoli capitale: sulle orme dei gigli".

(l'Annunciata) in segno di ritiro al cospetto dell'Angelo (l'Arcangelo Gabriele) con giglio in mano che è posto sulla predella di sinistra; la scena viene interrotta da una *Natività* posta al centro. La Vergine teneva nella mano destra un pomo, oggi non visibile perché mutilata del simbolo e delle dita che lo reggevano.

La scultura viene attribuita dalla studiosa M. De Marco a Giovambattista Mazzolo con datazione quarto decennio del XVI sec.¹⁴

Il patrimonio fin qui censito di proprietà della chiesa è stato oggetto di divulgazione a seguito di pubblicazione con un depliant pieghevole realizzato all'interno del progetto Chiese Aperte 2014 Arte e Devozione nell'Area Greco-greca a cura dell'Associazione Did.Ar.T. Didattica Arte e Territorio.



fig.9. S. Giovanni Teologo; Chiesa di S. Giovanni Teologo



fig.10. Madonna del Leandro, Chiesa della Madonna del Leandro

¹⁴ M. DE MARCO, *Dal Primo Rinascimento all'Ultima Maniera-Marmi del Cinquecento nella Provincia di Reggio Calabria*, Stampasud, Lamezia Terme 2010, pp. 204 -205.

valorizzazione, ISTAR Editrice, Reggio Calabria, 2013.

ANDRONICO E., *Scoperta di pavimenti musivi in contesto di villa romana di età imperiale in località Lazzaro di Motta San Giovanni (RC)*, in Atti del IV Colloquio Dell' AISCOM, Ravenna 1996, pp. 401-412.

ARILLOTTA F., *La Storia della Motta San Giovanni e del suo Territorio*, a cura dell'Amministrazione Comunale, Grafica Enotria, Reggio Calabria 2006.

BARBARO M., *Conoscenza e fruizione del Patrimonio Architettonico ed Ambientale del territorio Comunale di Montebello Jonico*, Tesi di Laurea inedita, Università degli Studi di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, Corso di Laurea in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali, a.a. 2002-2003.

BRUNO G. A., CAPPELLI C., COSCARELLA A., *Ceramiche invetriate dal "Castrum" di S. Niceto (RC): primi risultati delle analisi tipologiche e minero-petrografiche*, in Atti del III Convegno Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno 2-5 ottobre 2003), a cura di R. Fiorillo e P. Peduto, ed. all'Insegna del Giglio, Firenze 2003, pp. 165-175.

A. DE LORENZO, *Lazzaro. Rapporto del vice direttore del museo civico di Reggio Calabria, con A. M. De Lorenzo*, in "Notizie di Scavi di Antichità", Gennaio 1880, pp. 67-68.

DE MARCO M., *Dal Primo Rinascimento all'Ultima Maniera-Marmi del Cinquecento nella Provincia di Reggio Calabria*, Stampasud, Lamezia Terme 2010.

MARTORANO F., *Santo Niceto nella Calabria Medievale, Storia architettura e tecniche edilizie*, "L'Erma di Bretschneider", Roma, 2002, pp. 120-176.

MIGLIORATO A., *Nel segno di Michelangelo, La scultura di Giovan Angelo Montorsoli a Messina*, Kalòs edizione Arte, Palermo, 2014, pp. 65-68.

MINUTO D., *Le Chiese di Tradizione Bizantina*, in *Santo Niceto nella Calabria Medievale, Storia architettura e tecniche edilizie*, a cura di F. Martorano, "L'Erma di Bretschneider", Roma, 2002, pp. 51-86.

TURANO C., *Stretto della Ferrina Stipe Votiva*, in "Kleakos" anno VI, 1964, pp. 27-38

WEB REFERENCES

<http://www.edizionidandrea.it> - A. D'ANDREA e C. ANDREANI, L'evoluzione dello scudo araldico dei regnanti napoletani.

www.castrovillari.info/stemma_reale_aragonese.htm

www.comune.napoli.it "1860, via i gigli"

www.napoli.com "Tracce della Napoli capitale: sulle orme dei gigli"